

Regione Veneto  
Città Metropolitana di Venezia  
Comune di Fossalta di Piave

## AMPLIAMENTO DEL DEPURATORE DELLA CANTINA VINICOLA

Modifica dell'Autorizzazione allo scarico A.U.A. rilasciata con DDP n. 2727/2016

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA  
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO  
AMBIENTALE

### STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

INT 1

## RELAZIONE TECNICA INTEGRATIVA PUNTI 2-4

Data: luglio 2023

Cod.: 1764\00

Committente

**BOTTER**  
Venezia 1928

**Casa Vinicola Botter Carlo & C. Spa**

Via L. Cadorna, 17  
30020 Fossalta di Piave (VE)



Studio Tecnico  
**CONTE & PEGORER**  
Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO  
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it  
tel. 0422.30.10.20 r.a.



**Studio Squizzato – Landscape & Native Environment**  
31033 Castelfranco Veneto (TV) – Italy – via Andrea Serato, 5  
mobile (+39) 347 70 15 407 – phone (+39) 0423 370 481 – e-mail m.squizzato@gmail.com  
O.B. del Triveneto Tri\_A1360 – C.F. SQZ MRC 76D01 C111C – P.I. 04024980262

**INDICE**

1	PREMESSA - VALUTAZIONI PUNTO 2 RICHIESTA INTEGRAZIONI.....	3
1.1	STATO ATTUALE.....	7
1.2	STATO DI PROGETTO .....	7
2	COMPONENTI BIOTICHE .....	11
2.1	ASPETTI FLORISTICO-VEGETAZIONALI DELL'AREA (A CURA DOTT BIOLOGO MARCO SQUIZZATO).....	13
2.2	ASPETTI FAUNISTICI .....	13
2.3	ASPETTI ECOSISTEMICI.....	15
2.4	CARTA DELLA NATURA .....	17
2.4.1	Valore ecologico .....	19
2.4.2	Sensibilità ecologica .....	20
2.4.3	Pressione antropica .....	21
2.4.4	Fragilità ambientale.....	22
2.5	CONCLUSIONI PUNTO 2 RICHIESTA INTEGRAZIONI.....	23
3	PARTE SECONDA: PUNTO 4 RICHIESTA INTEGRAZIONI .....	23

## 1 PREMESSA - VALUTAZIONI PUNTO 2 RICHIESTA INTEGRAZIONI

Con prot.lli n. 26016 e 26019 del 14.04.2023, la Ditta Botter spa ha chiesto l'attivazione della procedura di verifica per la valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii. per l'ampliamento del depuratore della cantina vinicola.

Con comunicazione del 30 maggio 2023 la città metropolitana di Venezia ha richiesto precisazioni ed integrazioni, il presente documento, nella parte prima, si attiene alla richiesta:

**"Tema capacità di diluizione dei nuovi volumi da parte del corpo idrico recettore:**

*considerato l'incremento di portata del refluo depurato nel collettore Palombetto si chiede di analizzare, eventualmente attraverso una modellizzazione, la capacità di diluizione del corpo idrico recettore e i potenziali effetti sulla componente biotica ivi presente.*

*Si dia evidenza di quanto sopra nelle diverse situazioni di portata naturale del corso d'acqua."*

Di seguito si risponde al quesito. Per la componente biotica ha collaborato il dott. Biologo Marco Squizzato.

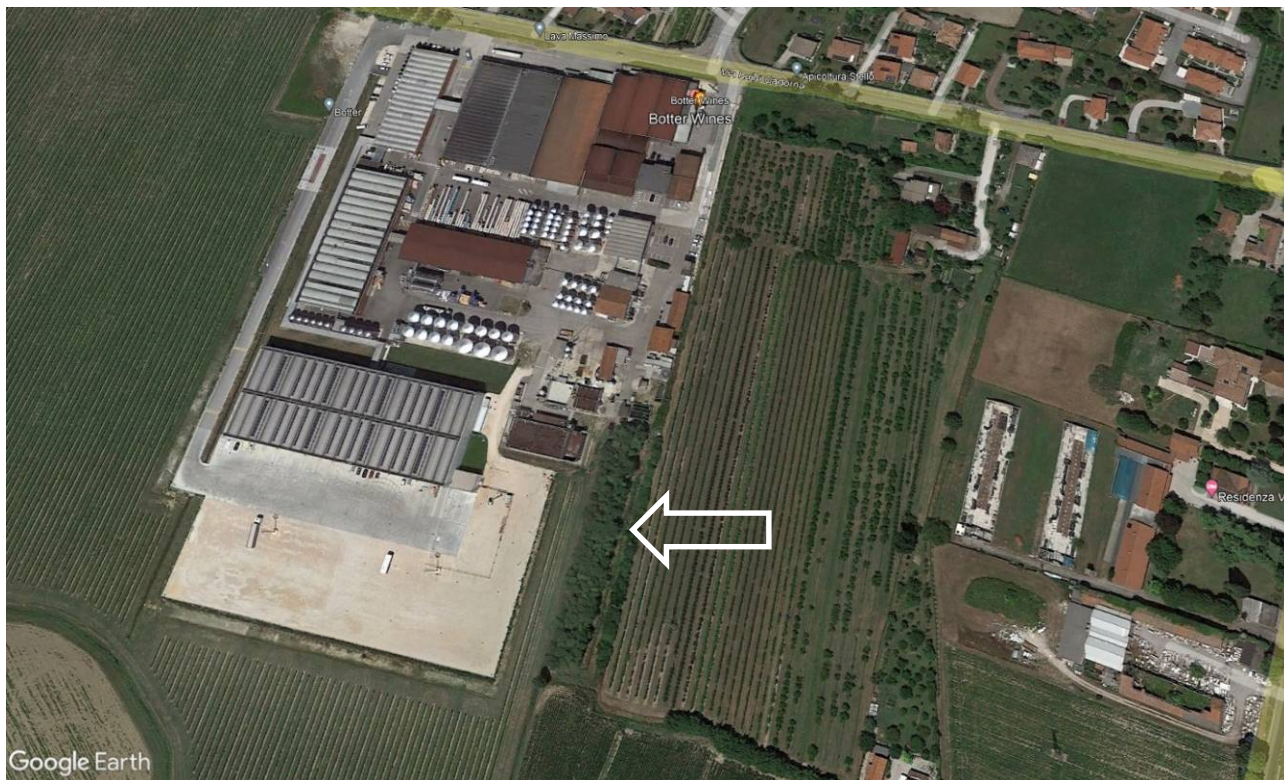


Figura 1: foto satellitare con ubicazione area di progetto



L'area è interessata da tutta una serie di fossati che alimentano il Palombetto.



*Foto 1 Rio Palombetto giugno 2023*



*Foto 2: pozzetti fiscali per campionare le acque meteoriche dei piazzali e le acque depurate.*

Con il nuovo progetto il depuratore scaricherà più avanti, a circa 50 metri.





*Foto 3: misurazione della profondità del rio Palombetto: 2,5 m dal piazzale asfaltato, il battente d'acqua è di circa 30 cm*





*Foto 4: misurazione ciglio superiore 5 metri di larghezza, ciglio inferiore 1,5 metri di larghezza*





*Foto 5 Rio Palombetto*

## **1.1 STATO ATTUALE**

Il colatore Palombetto attualmente ha una portata variabile di circa 3 litri al secondo di cui 1,5 l/s di media addebitabili allo scarico attuale (50.000 metri cubi anno).

La portata è sostanzialmente costante.

## **1.2 STATO DI PROGETTO**

Con l'ampliamento, la portata potrà aumentare a 6-8 litri al secondo, in quanto è dichiarato uno scarico massimo di 144.000 metricubi/anno per un incremento medio di 3 litri al secondo.

Si tratta di una portata ampiamente sostenibile da parte del colatore che come dimostrato presenta una sezione ampia di circa 8 metri quadri, con una pendenza dello 0,5% circa.

La portata rimane costante tutto l'anno.

Mantenendo invariata la concentrazione delle sostanze disciolte, si può ritenere che un aumento di flusso idrico non determini variazioni del sistema ecologico, il biotipo non



risulta alterato (vedi paragrafo a cura dott. Squizzato).

L'unico effetto è una maggiore sommersione dell'invaso.

Di seguito, si riportano altre foto della rete di fossati caratterizzanti l'area dell'impianto.



*Foto 6 altro fossato all'interno dello stabilimento affluente del Rio Palombetto*





*Foto 7: altro fossato*



*Foto 8: bacino di laminazione posto a Sud*





*Foto 9: altro fossato*



## 2 COMPONENTI BIOTICHE

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse.

La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

Vi è per altro una correlazione stretta tra diversità biotica e diversità ecologica (ecodiversità), quest'ultima definita come "diversità di processi e diversità biologica valutabili in una determinata area".

In termini di stretta biodiversità l'ambito di indagine, per la sua totale trasformazione, risulta quasi completamente mineralizzato e quindi praticamente privo di componenti naturali.

Allontanandosi dello stesso, anche il territorio circostante appare estremamente povero di componenti naturali poiché gli elementi paranaturali come filari, siepi, boschetti, risultano estremamente frammentati e persi nella matrice rurale dominata dalle monoculture intensive.





*Figura 2 Ambito di indagine (in rosso) inserito nel contesto territoriale limitrofo (Google Satellite)*



## 2.1 ASPETTI FLORISTICO-VEGETAZIONALI DELL'AREA (A CURA DOTT BIOLOGO MARCO SQUIZZATO)

L'area di indagine risulta essere la sede di una cantina vitivinicola nella sua complessa articolazione di edifici, piazzali, cisterne, reti tecniche e tecnologiche, quindi, le immediate vicinanze in cui trovano spazio superfici agricole e altre condotte fondamentalmente a prato gestito a mezzo trinciatura con isolati elementi arbustivo-arborei.

Il territorio circostante ospita monoculture intensive annuali, vigneti e altre colture permanenti, superfici artigiano-industriali e superfici residenziali.

Tra le specie spontanee si annoverano le seguenti:

- Fico *Ficus carica* L.
- Ortica comune *Urtica dioica* L.
- Chenopodio bianco *Chenopodium album* L.
- Silene bianca *Silene latifolia* (Miller) Greuter et Burdet *alba*
- Rovo *Rubus fruticosus* L.
- Potentilla strisciante *Potentilla reptans* L.
- Robinia *Robinia pseudoacacia* L.
- Trifoglio bianco *Trifolium repens* L. *repens*
- Trifoglio dei prati *Trifolium pratense* L. *pratense*
- Mercorella annuale *Mercurialis annua* L.
- Vite *Vitis vinifera* L.
- Edera *Hedera helix* L.
- Convolvolo comune *Convolvulus arvensis* L.
- Piantaggine lanceolata *Plantago lanceolata* L.
- Erigeron annuale *Erigeron annuus* (L.) Desf. *annuus*
- Coniza canadese *Conyza canadensis* (L.) Cronquist
- Artemisia comune *Artemisia vulgaris* L.
- Cirsio comune *Cirsium vulgare* (Savi) Ten.
- Picride falso sparviere *Picris hieracioides* L. *hieracioides*
- Crespino degli orti *Sonchus oleraceus* L.
- Tarassaco comune *Taraxacum officinale* aggr.



- Loglio maggiore *Lolium multiflorum* Lam. *multiflorum*
- Fienarola comune *Poa trivialis* L. *trivialis*
- Orzo selvatico *Hordeum murinum* L. *murinum*
- Avena selvatica *Avena fatua* L.
- Bambagione pubescente *Holcus lanatus* L.
- Cannuccia di palude *Phragmites australis* (Cav.) Steud.
- Sorgo selvatico *Sorghum halepense* (L.) Pers.

## 2.2 ASPETTI FAUNISTICI

Lo status delle popolazioni selvatiche è un indicatore del livello di funzionalità degli ecosistemi poiché dipende direttamente da una serie di fattori ambientali ed antropici, che determinano la distribuzione e l'abbondanza delle specie.

Il rapporto diretto tra le dotazioni faunistiche e lo "stato di salute" delle risorse naturali consente quindi, indirettamente, di poter identificare alcuni fattori di pressione che agiscono sul territorio, nei riguardi non soltanto di singole specie oppure di popolazioni, ma anche degli stessi habitat, degli ecosistemi e delle componenti paesaggistiche.

Considerato lo stato attuale dell'ambito sono possibili presenze faunistiche sinantropiche o, in minima parte, legate all'ambiente idrico. Durante i sopralluoghi è stato possibile censire le seguenti specie:

- Colombaccio *Columba palumbus* Linnaeus, 1758
- Merlo *Turdus merula* Linnaeus, 1758
- Tortora dal collare *Streptopelia decaocto* Frivaldszky, 1838
- Piccione selvatico occidentale *Columba livia* J. F. Gmelin, 1789
- Lucertola muraiola *Podarcis muralis* (Laurenti, 1768)
- Rana verde *Rana synklepton esculenta* Linnaeus, 1758

Ulteriormente per poter avere un quadro più completo del potenziale assetto faunistico dell'ambito di indagine si è ricorsi all'analisi critica del database correlato al quadrante codificato come E451N250 nella D.G.R. n. 2200 del 27 novembre 2014 comparandolo con l'uso del suolo nonché con il reale stato dei luoghi per verificare la sussistenza di eventuali habitat di specie in grado di supportare la presenza di taxa faunistici (sono state indagate le specie di allegato I per quanto concerne la Direttiva 2009/147/CE e di allegati II e IV per quanto concerne la Direttiva 92/43/CEE, in quanto le altre sono di fatto localmente







- Raganella italiana *Hyla intermedia* Boulenger, 1882
- Rana dalmatina *Rana dalmatina* Bonaparte, 1840
- Ramarro occidentale *Lacerta bilineata* Daudin, 1802
- Colubro liscio *Coronella austriaca* Laurenti, 1768
- Biacco *Hierophis viridiflavus* (Lacpde, 1789)
- Pipistrello albolimbato *Pipistrellus kuhlii* Kuhl, 1817

### 2.3 ASPETTI ECOSISTEMICI

Gli ambienti creati dall'uomo includono un'ampia varietà di habitat, organismi e comunità. L'alterazione delle condizioni del suolo, del clima e dell'acqua influenza la distribuzione delle specie animali e vegetali nelle aree urbane. Si tratta di aree eterogenee, caratterizzate da molteplici strutture di insediamento, di destinazioni d'uso della terra e di habitat che, nel loro insieme, generano condizioni ecologiche specifiche.

Nel territorio quale quello in esame, lo sviluppo urbano da un lato e l'antropizzazione spinta anche degli ultimi elementi naturali dall'altro, hanno perpetuato un sistema ambientale totalmente alterato, in cui biodiversità e naturalità sono pressoché quasi completamente compromesse. I processi ecologici in atto non sono quasi mai in grado di assorbire gli effetti indotti dall'attività umana. L'ecosistema urbano si caratterizza infatti per la rimozione della vegetazione spontanea e la sostituzione con un numero limitato di specie, spesso di origine esotica, la regimazione delle acque, la modificazione dello strato pedologico originario (scavi o copertura dello stesso), la semplificazione della pedofauna, delle comunità fungine e batteriche, lo sviluppo preferenziale di alcuni agenti biotici a danno di altri, ecc.

La Carta della Natura è uno strumento informativo fondamentale di conoscenze ecologiche del territorio regionale, utile nella valutazione ambientale, nella pianificazione e nella programmazione delle politiche di conservazione, tutela e gestione delle risorse naturali.



## **2.4 CARTA DELLA NATURA**

Nell'ambito in esame si rinvencono, nella cartografia degli habitat a grande scala elaborata secondo le specifiche generali Corine Biotopes adattate all'Italia, le seguenti classi d'uso.

### **82.1 – Seminativi intensivi e continui**

Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticolture) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto poveri dal punto di vista della biodiversità.

### **86.1 – Città, centri abitati**

Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto.

### **86.3 – Siti industriali attivi**

Vengono qui inserite tutte quelle aree occupate da insediamenti produttivi.

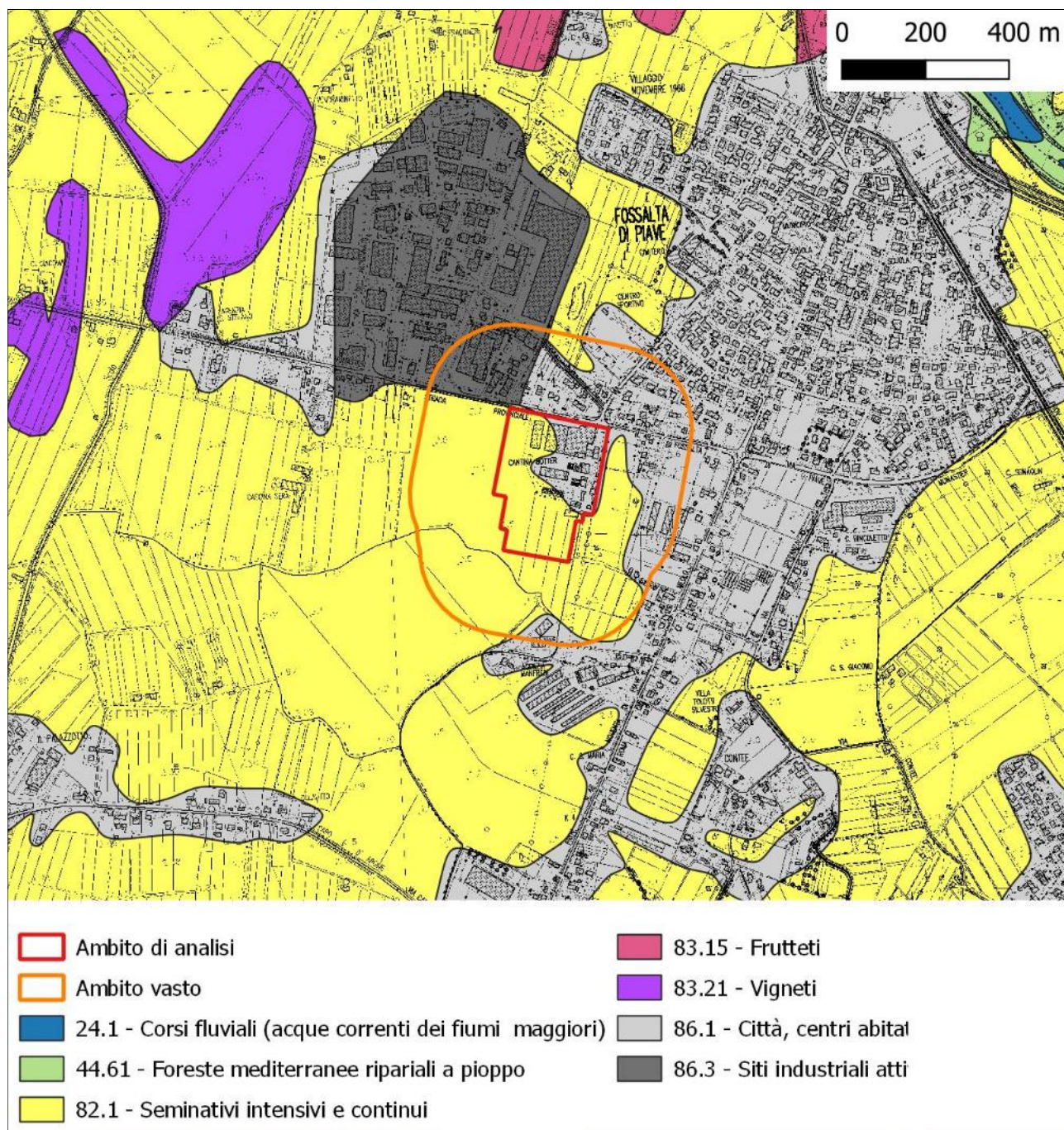


Figura 4 Carta della Natura nell'Ambito vasto inserito nel contesto territoriale limitrofo (CTR)

La Carta della Natura è costituita da più strati informativi, realizzati attraverso l'applicazione di diversi percorsi metodologici, che permettono un miglioramento informativo grazie all'utilizzo nel calcolo degli indicatori di valore ecologico, sensibilità ecologica e pressione di dati regionali, in particolare relativi a flora e fauna, più precisi e puntuali.

Non vengono elaborati tali indici nelle superfici completamente antropizzate come nel



nostro caso quelle classificate dalla Carta della Natura con codici 86.1 e 86.3.

### 2.4.1 Valore ecologico

Il Valore Ecologico è inteso come l'insieme delle caratteristiche che determinano la priorità di conservazione di un determinato biotopo; si considerano di alto valore quei biotopi che contengono al loro interno specie animali e vegetali di notevole interesse o che sono ritenute particolarmente rare.

L'ambito in analisi ha, ove elaborato, valore ecologico **Molto basso**.

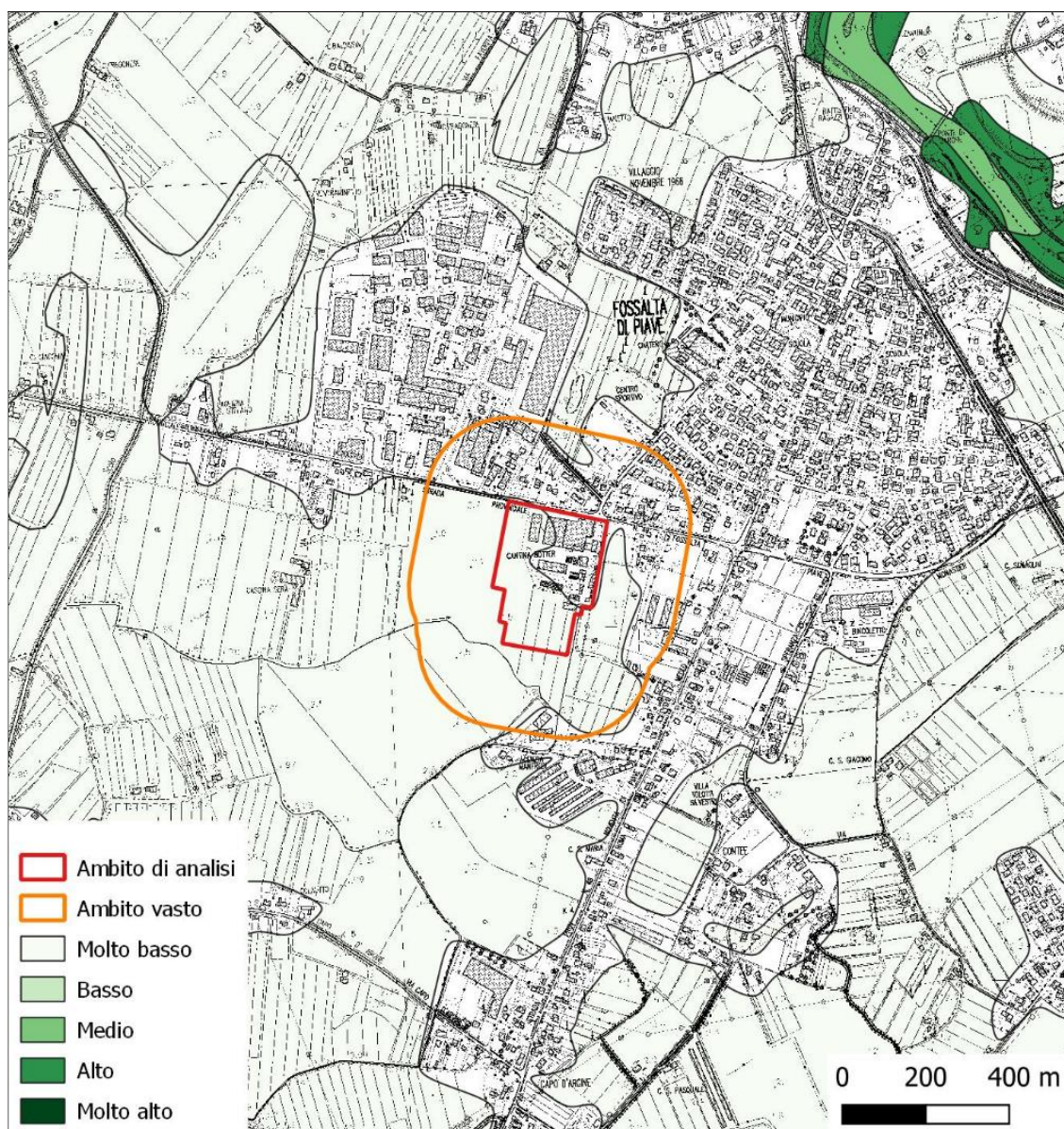


Figura 5 Carta della Natura – Valore ecologico nell'Ambito vasto inserito nel contesto territoriale limitrofo (CTR)



## 2.4.2 Sensibilità ecologica

La Sensibilità Ecologica è finalizzata a evidenziare quanto un biotopo è soggetto al rischio di degrado o perché popolato da specie animali e vegetali incluse negli elenchi delle specie a rischio di estinzione, oppure per caratteristiche strutturali. In questo senso la sensibilità esprime la vulnerabilità o meglio la predisposizione intrinseca di un biotopo a subire un danno, indipendentemente dalle pressioni di natura antropica cui esso è sottoposto.

L'ambito in analisi ha, ove elaborata, sensibilità ecologica **Molto bassa**.

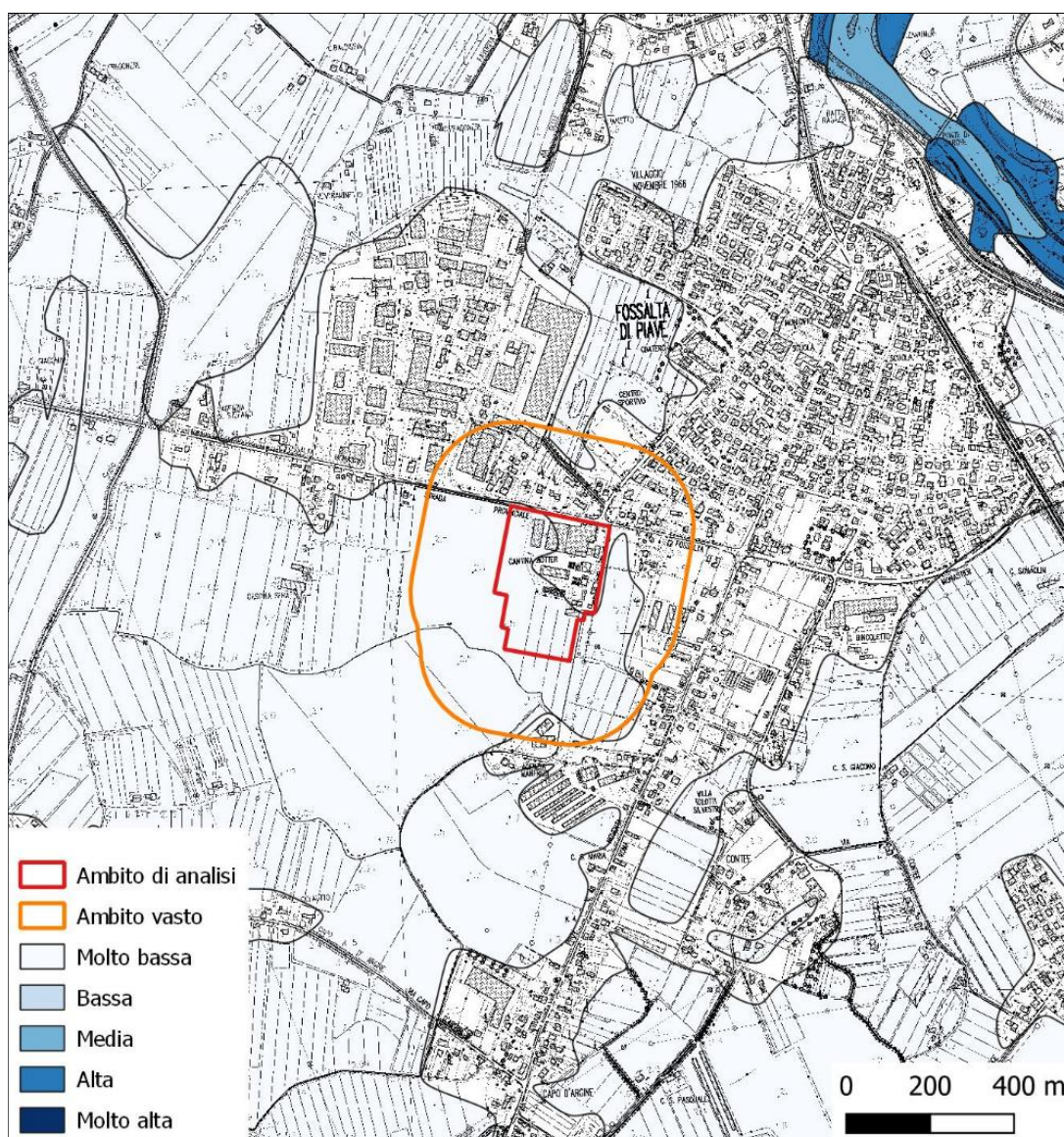


Figura 6 Carta della Natura – Sensibilità ecologica nell'Ambito vasto inserito nel contesto territoriale limitrofo (CTR)



### 2.4.3 Pressione antropica

La Pressione Antropica rappresenta una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territorio. Gli effetti dell'inquinamento da attività agricole, zootecniche e industriali sono stimati in modo indiretto.

L'ambito in analisi ha, ove elaborata, pressione antropica **Alta**.

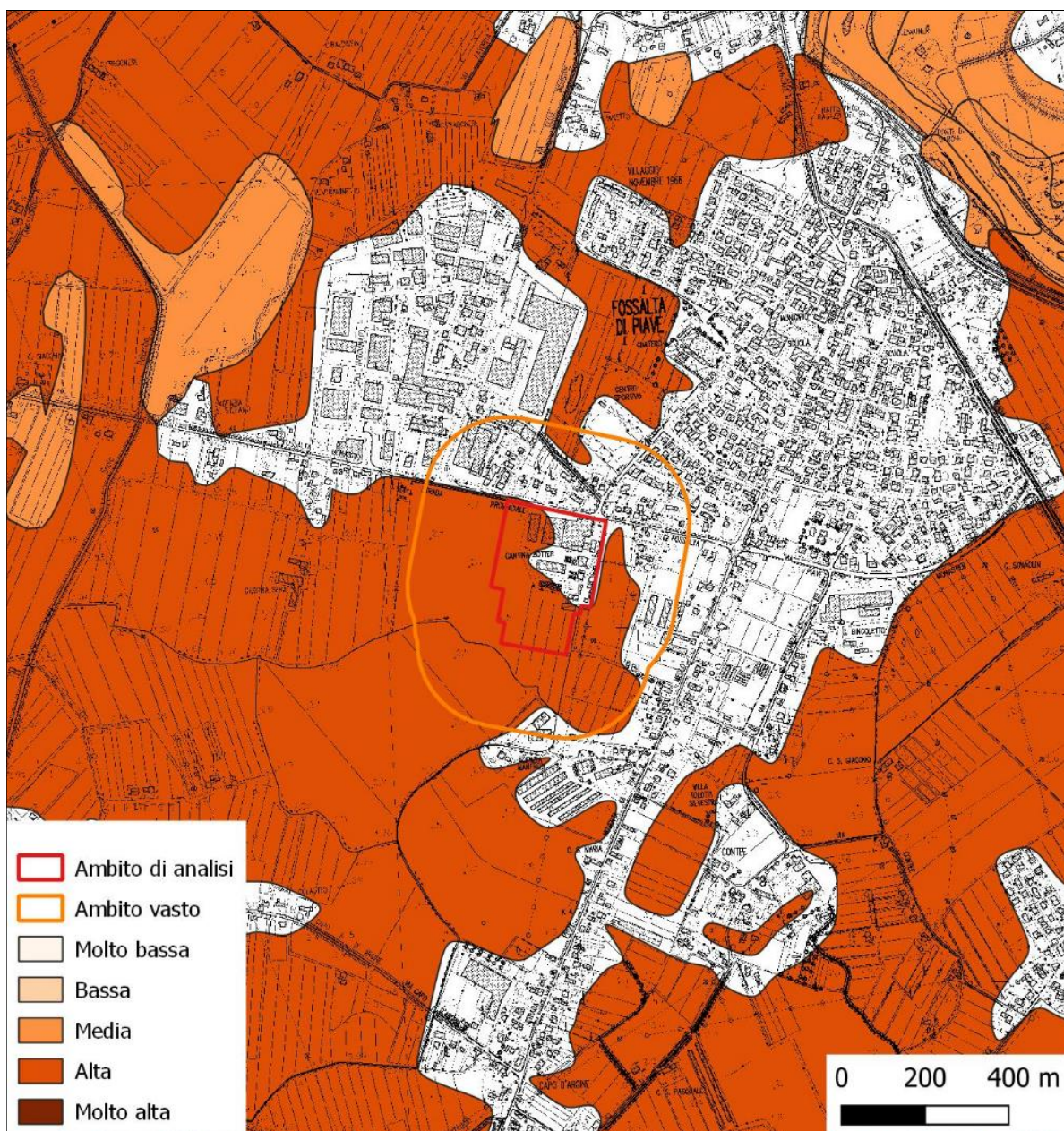


Figura 7 Carta della Natura – Pressione antropica nell'Ambito vasto inserito nel contesto territoriale limitrofo (CTR)



#### 2.4.4 Fragilità ambientale

Fragilità Ambientale deriva dalla combinazione della Pressione Antropica e della Sensibilità Ecologica, secondo una matrice che mette in relazione le rispettive classi.

L'ambito in analisi ha, ove elaborata, fragilità ambientale **Bassa**.

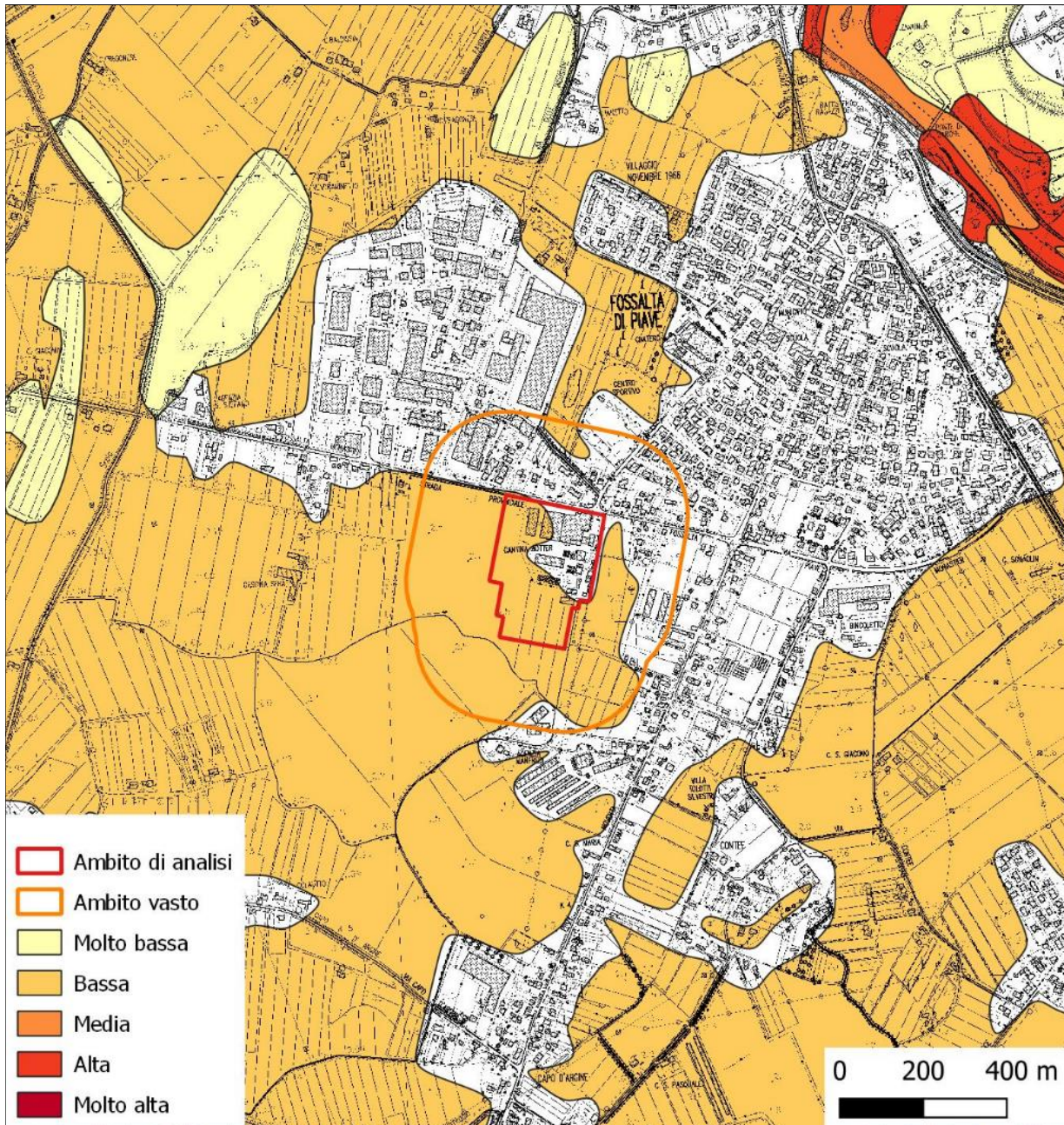


Figura 8 Carta della Natura – Fragilità ambientale nell'Ambito vasto inserito nel contesto territoriale limitrofo (CTR)



## 2.5 CONCLUSIONI PUNTO 2 RICHIESTA INTEGRAZIONI

L'analisi effettuata permette di escludere, nell'ambito di indagine e nell'ambito vasto proprio del contesto territoriale limitrofo, la presenza di specie floro-faunistiche aventi un qualche particolare pregio e/o valore ambientale.

Anche gli aspetti ecosistemici indagati restituiscono una grave povertà locale su temi quali il valore e la sensibilità ecologici, nonché la fragilità ambientale a fronte di una consistente pressione antropica.

La qualità delle matrici aria, acqua, suolo sono definite dall'attuale uso, dalle attività svolte e dai processi che caratterizzano quest'ultime.

Le analisi relative alle acque di scarico dell'impianto di depurazione riportate nel SIA palesano risultati abbondantemente entro i parametri previsti dalle normative di riferimento, nonché indipendenti in termini peggiorativi (unità di misura) dall'eventuale modifica del volume idrico (l'aumento di flusso idrico non determina una maggiore concentrazione di sostanze disciolte ma nelle intenzioni una loro diminuzione).

Concludendo si ritiene, con ragionevole certezza scientifica, altamente improbabile il verificarsi di effetti relativi all'intervento in questione potenzialmente negativi a cui le specie, individuate come possibilmente presenti nell'ambito di indagine, nonché le relazioni e gli equilibri ecosistemici, possano risultare suscettibili.

## 3 PARTE SECONDA: PUNTO 4 RICHIESTA INTEGRAZIONI

Dall'analisi dei documenti presenti in pubblicazione ed in particolare della relazione tecnica documento A01 (pagine da 19 a 35) e della planimetria B04 relativa allo stato di progetto, si chiede di chiarire quanto segue:

*Non sono chiari i dati relativi al dimensionamento dell'impianto tra lo stato di fatto e lo stato di progetto con particolare riferimento alle portate in ingresso suddivise tra acque meteoriche ed industriali. Vengono riportati i dati di produzione previsti (270 tonnellate/anno) ma non è indicata la correlazione con i volumi di acque da trattare;*

*In planimetria vengano differenziati i flussi delle acque meteoriche che scaricano in corpo idrico superficiale da quelli che confluiscono al depuratore; in particolare si evidenzino in modo chiaro quelli destinati all'impianto di trattamento;*

*Si chiede inoltre di chiarire se è previsto un pozzetto di campionamento per le acque*

*meteoriche prima della confluenza con quelle industriali;*

*Visto che l'impianto deve garantire l'abbattimento delle sostanze presenti nell'uva tra cui cianuri, fenoli e metalli vari (Cu,Zn,Fe) si chiede che vengano effettuate le analisi anche per tali parametri (rif. pg. 21 relazione) poiché lo scarico deve rispettare i limiti della Tabella 1 All B alle NTA del PTA.*

Tutti i controlli effettuati dallo scrivente portano ad escludere un collegamento tra le acque dei piazzali e la rete che confluisce al depuratore come erroneamente indicato a pagina 20 della relazione (dato peraltro confermato esaminando una precedente relazione dell'arch Zoppe' allegata ad una richiesta di modifica dell'autorizzazione unica ambientale del 2016).

Le tavole B03 bis e B04 bis indicano in modo più chiaro (in blu) le varie linee per la raccolta delle acque meteoriche che scaricano nei fossati presenti (visibili nelle foto precedenti).

Non sono stati individuati pozzetti di campionamento delle acque meteoriche (del resto non sono previste lavorazioni nei piazzali).

I dati di progetto prevedono un incremento di capacità di depurazione annua da 50.000 m<sup>3</sup> anno a 144.000 m<sup>3</sup> anno con punte massime di 600 m<sup>3</sup> al giorno.

I volumi d'acqua da trattare al giorno (acque reflue da cicli produttivi o lavaggio di impianti enologici) nell'ipotesi di produrre 270 tonnellate di vino (2700 quintali) imbottigliato sono:

- utilizzo minimo di acqua 20 litri per quintale, nel caso in esame:  
2700 quintali x 0.02 mc= 54 mc giorno (utilizzo minimo di acqua giornaliero);
- utilizzo massimo di acqua 210 litri per quintale, nel caso in esame  
2700 quintali x 0,21 mc= 567 mc giorno

(per quantificare i volumi ci si è basati sull'esperienza e sul decreto dirigente della direzione agroambiente e servizi per l'agricoltura n.12 del 17 gennaio 2008 che indica il range di acque reflue prodotte negli impianti enologici)

Il nuovo depuratore è pertanto in grado di soddisfare le esigenze della Ditta in regime di massima e di minima.

Poiché lo scarico deve rispettare i limiti della Tabella 1 All B alle NTA del PTA saranno integrate le analisi di routine con i parametri: cianuri, fenoli e metalli vari (Cu,Zn,Fe).